Anno XXXIII — N. 101 Udine Martedì 12 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La patogenesi del suicidio.

Nella foga vertiginosa della vita moderna, fra lo svolgersi di tanta attività umana, germogliano ormai troppo facilmente l'incontentabilità, il disagio morale e le malattie mentali. nè si può scorrere un giornale qualsiasi, senza imbattersi nella descrizione o nell'annunzio di suicidi più o meno tragici. Alcuni giornali dedicano una colonna a tale argomento, con un'intestazione speciale: «La cronaca dei suicidi». I più corrono con la mente alle motivazioni più logiche e più facili di questi fatti violenti: il disagio economico, la passione contrastata, la speranza fallita, un sogno mancato. Ma talora le motivazioni più comuni sembrano del tutto mancare, ed allora si attribuisce alla malattia la determinazione suicida, alla così detta neurastenia, all'esaurimento, alla stanchezza improvvisa, termini vaghi, che esprimono l'intervento di una causa organica più forte della volontà individuale e indipendente, fino ad un certo punto, dalle condizioni d'ambiente e di vita. Ed abbiamo infatti due forme di suicidio: il suicidio passionale e il suicidio pazzesco: il primo motivabile da cause esterne sociali, morali, umane, spesso eroico, diretto a tutelare ed esprimere sentimenti elevati, come quello dell'onore, dell'amor patrio, della dignità personale, e talora avente la forma del doppio suicidio: il secondo impreveduto ed assurdo nelle sue finalità e nelle cause esteriori.

Ma ben pochi, leggendo la cronaca dei suicidii, avranno pensato che il suicidio non è se non una delle modalità e dei sintomi variabilissimi, coi quali si esprime una condizione psicologica sempre uguale a sè stessa, per contenuto affettivo, sia essa provocata da agenti esterni oppure da agenti individuali, cioè la depressione psichica: e che tale condizione ha manifestazioni equivalenti, nel loro significato biologico e clinico, al suicidio, in quanto concorrono ad annullare o rimpicciolire la personalità dell'individuo e a lasciarla esposta, senza facoltà di reagire, alle cause morali e materiali che tendono a sopprimerla.

La depressione psichica è uno stato doloroso dell'animo, che insorge o per cause fisiologiche o per cause patologiche: per lo più procede da contrasto di passioni, emozioni improvvise, malattie fisiche esaurienti, ma vi sono malattie mentali, quali la psicosi circolare, la demenza precoce, l'epilessia psichica, la melanconia senile, la neurastenia e certe psicosi tossiche da alcoolismo o pellagra, che si manifestano fatalmente, a periodi ricorrenti, con accessi di melanconia, indipendentemente da influenze d'ambiente o da contrasti affettivi.

La depressione psichica, detta anche «*psichialgia*», limita e riduce tutte le manifestazioni dell'attività psico-motoria e ritarda anche la percezione: i suoi sintomi simulano spesso la demenza e la deficienza intellettuale. Essa si rivela anzitutto con una perdita della vivacità e dell'attività spontanea, con svogliatezza dolorosa, con rallentamento psicomotorio, che può giungere fino all'arresto, lentezza e povertà del linguaggio, gestire tardo, mimica dolorosa ed immobile, trascuratezza del vestiario, ineleganza, sudicieria della persona, tendenza all'immobilità e al decombere. La diminuzione di attività spontanea, nei gradi un po' alti di depressione psichialgica, si esprime nell'incapacità di lavorare e di reagire, per cui l'individuo si rifiuta passivamente di obbedire e di lavorare, e subisce disagi, privazioni, rimproveri e punizioni senza reagire. Questo rifiuto passivo di obbedienza può simulare la ribellione, e diventa gravissima, per le sue conseguenze sociali, in chi esercita una professione o un apostolato: negli scolari, nei soldati determina l'inasprimento delle punizioni da parte dei superiori, il che non fa che aggravare vieppiù, fino alla più evidente morbosità, lo stato di depressione. Si arriva persino al rifiuto del cibo, alla sitofobia. Lo stato doloroso dell'animo si rivela periodicamente, durante tale condizione di passività, con improvvise e violente reazioni ansiose, nelle quali sopravviene un'intensa reazione motoria, e si effettuano tentativi di suicidio e di autoviolenza.

La depressione svolge ed elabora idee morbose e deliranti di piccolezza (delirio micromànico): tali sono le idee di indegnità, di peccato, di rovina, di malattia (delirio ipocondriaco), lo scrupolo religioso, e perfino il delirio di negazione, pel quale certi alienati giungono a dubitare della propria esistenza, a credersi ridotti al millimetro, divenuti fragili, chiusi in una bara, privati delle membra. Il delirio di indegnità e di peccato rende spesso il soggetto stranamente modesto, taciturno, dedito a pratiche religiose, a penitenze dolorose, a fatiche umilianti, a carità inopportune, che somigliano alla prodigalità, ma hanno il significato di una rinuncia, anzichè di una ostentazione. Il delirio di rovina genera invece una avarizia assurda ed esagerata, come frequentemente si osserva nella melanconia involutiva dei vecchi; famiglie ricche od agiate sono così ridotte temporaneamente a vivere come fossero quasi indigenti, per la morbosa avarizia, che la melanconia senile genera nei loro vecchi. L'idea del dovere assoluto, dell'obbligo morale di lavorare e di servire, dell'altruismo ascetico si acuisce colla tendenza alla rinuncia e al sacrifizio: così che il lavoro, nel quale l'uomo normale cerca di attingere le soddisfazioni morali e il benessere materiale, diventa, per l'individuo che soggiace alla depressione, una forma di annientamento doloroso, che permette di soffrire e che può assumere diverse modalità, quali la ostinazione melanconica di certi studiosi e la tenacia rassegnata del penitente, che va pellegrinando e si macera nel digiuno e nella preghiera.

Il pensiero nichilistico della vanità delle cose terrene, del Nulla Eterno, della fatalità della morte, rampolla con intensità crescente e strana da questi deliri micromànici, che dai più vengono considerati non già nel loro vero significato fisio-patologico, ma come forme speciali di pensiero filosofico. Non è raro che stati transitori di depressione generino un misticismo esagerato, e inducano ad abbracciare, senza una vera vocazione, la vita monastica. È certo molti concetti che s'innestano sulla tradizione religiosa sono il prodotto di mentalità soprafatte dal dolore e dalla rinuncia: l'amaro scetticismo che riempie, nella Bibbia, il libro dell'Ecclesiaste sembra procedere da un delirio di piccolezza e di rovina: «Vanità delle vanità, tutto è vanità... Che profitto ha l'uomo di tutta la sua fatica nella quale egli si affatica sotto il Sole? Un'età va e un'altra viene, e la terra resta in perpetuo... Un medesimo avvenimento avviene a tutti, al giusto ed all'ingiusto, al buono ed all'empio, e non vi è ricordo alcuno delle cose che si fanno sotto il Sole... Perciò io ho odiato la vita...», così imprecava la voce profetica del saggio. E quasi tutte le religioni sono dominate da una concezione fondamentalmente triste: la fatalità della morte, la caducità del vivere, e quindi l'inutilità dell'orgoglio, della ricchezza, dei piaceri mondani, di ogni febbre d'ambizione, di ogni vanità sessuale.

Solo il Paganesimo afferma la gioia del vivere nel culto della Bellezza, nel mito delle Muse, nella deificazione di Bacco e di Venere, nelle feste fallofore, nel rito delle baccanti. E il paganesimo produsse le grandi conquiste, aggiogò spietatamente i vinti al carro dei trionfatori, sciolse un inno alto e solenne alla vita, fiaccò i vincitori fra i tripudi dei conviti, ma rappresentò per sè stesso il prodotto di nature psicologiche atte a resistere alla depressione morale, a reagire vittoriosamente contro le forze che paralizzano la volontà umana e rimpiccioliscono le aspirazioni. Ad esso inneggiarono, come a un ricordo del passato, gli antichi gogliardi nel rinascimento: «Gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus!», essi cantarono, sfidando la religiosità cristianamente ascetica del loro tempo.

Lo svolgimento normale della personalità umana è alterato, deviato od interrotto dall'insorgenza di turbe depressive: esse rendono facili le rinuncie di qualsiasi genere, le concessioni incondizionate, la avversione a vivere nel consorzio civile, la tendenza alla clausura, all'obbedienza illimitata, alla sottomissione, servile e pazzesca. L'individuo subisce così ogni sorta di fascino terroristico, si fa strumento cieco e consenziente delle altrui passioni, diviene insensibile per delirio di indegnità, alle provocazioni e agli insulti. Perdita di dignità, modestia sconfinata, adattamento a condizioni di vita indecorose, e transitoriamente perfino complicità criminale, prostituzione, mendicità sono la sintesi ultima di tale condizione psichica così semplice ed unitaria nella sua essenza, così varia nelle sue manifestazioni.

Quasi sempre si sviluppa nel melanconico la tendenza all'autoaccusa e all'autopersecuzione: talora esso inventa delle false accuse a proprio carico, per farsi condannare ed apparire indegno, o si ribella ai superiori, per averne punizioni e persecuzioni, o insulta con apparenza di ingratitudine i propri benefattori, per essere scacciato ed abbandonato da questi. Così Beethowen, nella disperazione suicida che la perdita dell'udito generava in lui, per futili motivi insulta il fratello presso il quale conviveva e poi fugge di casa nel rigido inverno, in veste da salotto, mentre il vento soffia gelato, esponendosi ai rigori del freddo e delle intemperie, finchè un cocchiere pietoso lo raccoglie nella sua carrozza e lo porta intirizzito alla propria abitazione.

Talora il melanconico commette dei reati, al solo scopo di farsi condannare o per salvare persone care da immaginarie ed imminenti sventure: fra questi reati i più comuni sono il furto, l'incendio, l'omicidio, l'infanticidio. Così una pellagrosa, madre di cinque bambini, uccise un suo ultimo nato, per sottrarlo alla miseria ed alla fine del mondo; un altro alienato tentò di uccidere nel sonno il padre, prima di suicidarsi, allo scopo di salvare la moglie superstite dalle persecuzioni future del padre. Il melanconico, quando compie tali reati, agisce e reagisce sempre in attitudine di difesa, mai di offesa: si suicida per sfuggire a un dolore, uccide per salvare gli altri da sventure ipotetiche. In tutti gli atti da esso compiuti si afferma costantemente la rinuncia ad ogni aspirazione elevata, un'estrema accontentabilità. la pronta accettazione di qualsiasi autorità e coercizione, un disprezzo doloroso, ma non però cinico, di sè e della vita.

Tutte queste speciali modalità con cui si manifesta lo stato depressivo, e che la clinica psichiatrica illustra e amplifica giornalmente, dimostrano che il suicidio non è che un solo esponente di esso stato depressivo, e che a sopprimere e a deviare lo sviluppo della personalità psichica la depressione concorre non solo per mezzo dell'autoviolenza e del suicidio, ma anche per mezzo dell'arresto psichico, della paralisi della volontà, dell'autopersecuzione, dell'autoaccusa, del delirio di indegnità.

Ciò dimostra altresì quale e quanta importanza possano avere, per combattere le cause sociali del suicidio. tutti i mezzi con cui si può favorire la ricerca di lavoro e di guadagno, il miglioramento economico, lo svolgimento di quelle forme della vita che concorrono onestamente all'elevazione del tono sentimentale e del senso della personalità: prime fra tutte le manifestazioni dell'arte, la cui funzione principale è appunto quella di stimolare le varie energie psichiche, elevando il tono sentimentale e distraendo piacevolmente. E così pure tutte quelle attività che si sviluppano spontaneamente, per effetto di attitudine ed inclinazione naturale: gli studi geniali, la ricerca iniziata e condotta con entusiasmo, la recitazione, il teatro, certe varietà di sport, i viaggi.

L'educazione troppo formale, rigida, e fatta di rinuncie non è la più adatta a svolgere le facoltà psichiche e a formare la personalità; e l'abuso delle regole di disciplina e della coercizione molte volte deprime l'operosità e abbassa il livello delle aspirazioni individuali.

L'età più ascetica fu il Medio-Evo, e fu età di barbarie e di regresso: l'eccessivo spirito di sacrificio e di abnegazione, quando si genera per depressione, anzichè infondere uno zelo altruistico ed operosamente utile, fiacca l'energia e l'audacia di chi deve conquistare la vita, per compiervi una missione. Ben giustamente Paola Lombroso fa consistere la felicità nello «svolgimento massimo della personalità umana»: e tale altresì è la suprema finalità biologica del nostro vivere.

Dott. Giammaria Fratini.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Cronaca Provinciale

Sacile

Giornata Burrascosa.

Una donna si lancia su don Murri e gli strappa la veste

11. Ieri, come vi annunciammo, fu tra noi, l'on. Don Romolo Murri giunto col treno delle 10.55 da Venezia. A riceverlo alla stazione furono il giovane studente Angelo Zilli, entusiasta della democrazia cristiana, parecchi ammiratori del prete deputato e il vostro corrispondente, oltre parecchi studenti di questa R. Scuola Normale. Salito in vettura, l'on. Murri fece il suo ingresso in città, e scese, poi, all'albergo «Alla Stella». Alle 14, accompagnato dallo Zilli, l'onorevole visitò la Scuola Normale. ricevuto dai professori coi quali si trattenne in colloquio per una mezza ora.

E qui comincia il 1 atto della commedia preparatagli dai clericali.

La Scuola Normale dista pochi metri, dalla Casa del Signore. Al basso della gradinata del tempio attendevano il passaggio del prete ribelle, un prete *autentico* che risponde al nome di Don Annibale Giordani, il segretario del movimento diocesano di Concordia, nonchè direttore... responsabile del giornale omonimo, giunto espressamente al mattino per.. acclamare il confratello traviato.

Notisi che il Giordani, portò con sè numerosissime copie di un supplemento del suo giornale dedicato interamente a Don Romolo Murri.

Tale stratagemma, però, divenne per questi una forma di rèclame opportuna, poichè destò nella cittadinanza, più viva la curiosità di sentire la parola sua.

Al momento, dunque, del passaggio del prete ribelle, il coraggioso ministro *vero* di Dio diede il segnale e il concerto... vocale incominciò accompagnato dagli epiteti usciti dalla bocca del direttore d'orchestra: spettacolo abbominevole, — idioti — imbecilli et similia.

A tale manifestazione... dignitosa, gli acclamati risposero con una alzata di cappello.

Dopo il concerto della Banda, svoltosi in piazza Plebiscito, vennero aperti i battenti del Teatro. In men che si dica questo era già zeppo, ma a basso, in piazza, pochi contadini assoldati appositamente da chi con la solita abilità sa tirare il sasso e nascondere il braccio, cominciarono a vomitare epiteti e ingiurie all'indirizzo del conferenziere e dei suoi ammiratori, alternando questi a dei fischi.

Alle 17.30 l'on. Murri dall'albergo si portò in teatro in mezzo ad applausi, saluti e... i soliti pochi fischi coi relativi abbasso al suo indirizzo. Lo spettacolo non poteva essere più indecente!

Il conferenziere, abituato a simili scenacce, venne, finalmente, presentato dallo studente Zilli che pronunciò il seguente discorsetto:

— Sono lieto di presentare l'on. don Romolo Murri, una delle figure più care e simpatiche della democrazia, il fondatore e l'apostolo della democrazia cristiana, che alla causa dell'ascensione delle classi umili e reiette porta il valido e forte contributo della sua *giovinezza* e del suo ingegno.

Anticlericale per idealità cristiana, combattente contro il Vaticano che ha lanciato l'anatema contro le più belle e vive forze del mondo moderno, la democrazia e la scienza.

A lui che in quest'ora reca a noi la parola piena di fede e d'entusiasmo, il saluto augurale di nuove battaglie e di nuove vittorie. (Applausi)

L'on. Murri, allora, esordisce col descrivere come è sorta la concezione della democrazia cristiana, osservando, contro la concezione materialista, che essa non può non occuparsi dei problemi dello spirito, essendo il suo movimento eminentemente religioso. Dimostrò come il cristianesimo non sia contrario alla democrazia, bensì l'ecclesiasticismo è anti-democratico, poichè sequestra per proprio conto, la religione.

Infatti il cattolicismo — egli dice — ha rinnegato l'antica religiosità del Vangelo, la quale significa liberazione delle coscienze, affermazione del bene in esse, associazione delle coscienze nel bene.

Continua affermando che con questo vivo soffio di religiosità la democrazia sarà un bagno purificatore del clericalismo.

A questo punto l'oratore si domandò: Perchè si combatte: e si risponde: Noi non combattiamo le fedi, anzi ne affermiamo la necessità. Tuttavia per il laicismo noi vogliamo che il cristianesimo non conti sui poteri pubblici, ma su se stesso, nell'essenza della sua intima forza.

Se il clericalismo, continua, ha con sè Dio, perchè calcola tanto sulla tutela dei sindaci, dei Prefetti e del Ministro dell'interno?

Il nostro laicismo domanda sincerità e intimità, quindi è affermazione del carattere proprio delle fedi: è il maggior progresso della coscienza religiosa dopo Cristo.

Parla, poi, del compito arduo che si è assunto la democrazia di educare tutti gli uomini alla sovranità, al sogno di giustizia, di fratellanza che la trasfiguri e dia ad essa un significato universalmente umano, una larga efficacia redentrice.

Così termina la bella interessante conferenza, interrotta molto spesso da unanimi applausi, la più bella manifestazione contro la gazzarra provocata dai pochi, e continuata in piazza durante tutta la conferenza.

Quando l'onorevole discese dal teatro, alla forza pubblica locale si erano uniti parecchi soldati del presidio al comando di un capitano, ma con tutto ciò il diavolio continuò, tale da nauseare i molti forestieri che erano venuti per sentire, in santa pace, la parola calda, eloquente dell'oratore. Ripetiamo, però che tutto ciò non fu che opera di pochi contadini e di molti bambini con due o tre donne.

Una di queste, mentre la popolazione acclamava all'On. Murri, si scagliò su di lui, ma venne trattenuta da parecchi. L'onorevole s'ebbe, però, uno strappo al soprabito.

Così, egli fece ritorno all'albergo, ma il chiasso indecoroso durò parecchio.

Pare che qualche prete di qui stesse spiando da una finestra socchiusa il fanatismo dei loro adepti e le conseguenze.

Da persone franche e oneste non possiamo che vivamente deplorare tali atti degni della teppa. La civiltà, che indica libertà, non si esplica in modo così brutale.

Oggi, alle ore 11, l'On. Murri accompagnato da Zilli, Fornasotto, De Martini, visitò il fabbricato scolastico urbano, riportandone felicissima impressione.

Venne ricevuto dall'Assessore per la P. I. sig.r Guido Marson e dal direttore didattico sig. Rappuzzi.

Col diretto delle 16 partì per Pordenone ove questa sera svolgerà il tema: L'idealismo nella politica.

Arta

— Campanile e Cimitero. — Lagni

Da *Piedin*, piccola frazione posta nella pittoresca valle del Chiarsò ci scrivono:

Questi frazionisti avevano chiesto un piccolo concorso al Comune per la erezione del campanile: ma gli amministratori dalla loro residenza di Arta, non hanno orecchie per ascoltare l'umile voce di frazionisti come noi siamo: il piccolo concorso parve loro un aggravio troppo grande, insostenibile dalle finanze del Comune; forse contribuì a questo anche l'aria d'«impippismo» che caratterizza i rappresentanti del Comune per tutto quello che sa di chiesa.

Non perciò noi ci scoraggiamo; lo spirito di solidarietà di questi abitanti fece sì che il campanile sorgesse in pochi mesi bell'e compiuto: e vada quindi ad essi una parola di encomio.

Vedremo ora quale accoglimento troverà una nuova petizione da noi presentata, perchè il nostro paesello sia dotato di un cimitero proprio; cimitero che non è un lusso, ma una vera e propria necessità, per la distanza che separa Piedin dalla parrocchia di S. Martino e per le difficoltà delle comunicazioni. Spesso durante l'inverno, fra questa chiesa filiale e la parrocchiale diventa impossibile ogni comunicazione. Se il diritto... di non ingerenza da parte del Comune alla costruzione del campanile può avere un'apparenza di legalità, per quanto anche Piedin sia riconosciuta come frazione del Comune di Arta circa il pagamento delle tasse, e ogni qualvolta si tratti di pagare; non troverebbe scusa veruna il fatto che si bocciasse anche la seconda petizione, con l'opporre una negativa.

Muzzana del Turgnano

— Concerto.

Splendido riuscì il concerto ieri tenuto da codesta società Filarmonica. «La Risurrezione», composizione geniale dell'egregio maestro Tondelli, fu suonata con vera maestria; così pure la «Gavotte» (composta dallo stesso maestro), un gioiello musicale.

E il quarto atto della «Favorita, e la «Madame Angot» trovarono esecuzione di finezza tale da destare l'entusiasmo e l'applauso del numeroso pubblico presente.

Una lode sincera all'egregio Maestro che si dedica con tanto amore all'arte, e una lode agli allievi che interpretano con tanto sentimento la musica, procurandoci di tanto in tanto un vero ristoro intellettuale.

Pinzano al Tagliamento

— Risveglio Cooperativistico.

11. Da qualche giorno è stato aperto al pubblico il forno sociale. Ho voluto, prima di parlarvene, visitarlo ed assaggiarne il pane, ed ho trovato che nulla lascia a desiderare. L'impianto è riuscitissimo, il pane ottimo e ad un prezzo mite.

La popolazione nella grande maggioranza ha fatto buon viso a questa istituzione che, se sarà sostenuta dal favore popolare potrà portare utilità non indifferente al paese.

Ora si sta pure lavorando attivamente alla fondazione di una Cooperativa di consumo e si spera che fra breve tempo possa sorgere.

Anche a Valeriano hanno avuto luogo quest'anno, varie riunioni fra i soci di quella fiorente società operaia, allo scopo di aprire pure in quella importante frazione una Cooperativa di consumo. Il capitale necessario è stato ormai sottoscritto e tale apertura dovrebbe aver luogo nel prossimo autunno.

Speriamo che le nobili iniziative incontrino l'appoggio di tutte e che il sorgere di queste Cooperative, faccia maggiormente sentire la necessità assoluta di una Federazione Provinciale che le unisca e protegga dalla influenza dei grossisti locali.

Tolmezzo

— Un vuoto nella magistratura.

11. Stamane, ossequiato dalle autorità, dai colleghi e amici l'avv. cav. G. Battta Policreti, presidente del nostro Tribunale, si è congedato da noi e dalla magistratura per aver raggiunto i limiti d'età.

All'egregio magistrato i nostri auguri per un lungo meritato riposo.

Prato Carnico

— Furto.

L'altra notte i ladri mediante scalata penetrarono nel granaio di certo G. Batta Gonano di Giacomo d'anni 29 di qui, involando della biancheria per un valore di 50 lire circa.

Sospetti autori del furto sarebbero una zia del Gonano, tal Caterina Ronchi fu Osvaldo d'anni 60 e sua figlia Maria di anni 22.

Il derubato ha sporto denunzia all'autorità di p. s.

Magnano in Riviera

— Seduta Consigliare.

La stampa ottiene i suoi effetti: l'articolo inserito in codesto giornale il giorno 7 della settimana scorsa fu letto in piena seduta consigliare e si tenne calcolo di quanto in esso dicevasi. In riguardo all'istituendo Ufficio postale di 3.a classe, il Consiglio unanime delibera di sospendere temporaneamente ogni deliberazione, per far pratiche onde ottenere un Ufficio di 2.a classe, dato il centro della località, l'aumento dell'emigrazione ed il grande spaccio di francobolli che ne avverrebbe.

Circa il pagamento per gl'indigenti fratelli Comina, il Consiglio, su proposta della Giunta, respinge la dilazione accordata dal Governo per cinque anni e ordina il pagamento entro il 1911.

In riguardo alla sorveglianza dei cani, di cui fa cenno una nota prefettizia su proposta del Consiglio Sanitario Superiore non potevasi prendere migliori provvedimenti. Si pensò di toccare il lato debole degli amanti dei cani, aumentando la tassa; difatti per i cani da guardia si pagheranno col nuovo anno lire sei: dodici per quelli di caccia e venti per quelli di lusso.

Circa i locali scolastici si stabilì che le aule di Billerio, frazione di Magnano, abbiano una capacità di 60 alunni, perchè non sono miste: quelle di Bueris di 70, perchè miste. E qui c'è un gran errore: per non sacrificare qualche migliaia di lire in più un altro giorno a Billerio si dovrà costruire altro locale. Chi dice che a Billerio la scolaresca non aumenterà, non pensa a tanti matrimoni incontrati con precisione di futuri figli e sotto quest'aspetto il Consiglio avrebbe fatto bene a stabilire che tutte le aule di tutte le frazioni avessero la stessa capacità tanto per non aver seccature da quì ad alcuni anni.

Gemona

— La funicolare.

11. L'on. Ancona presentò ieri alla nostra Giunta Municipale una lettera della Ditta Ceretti e Tampani di Milano con cui questa si offre di presentare un progetto per la vagheggiata funicolare Stazione-Città.

La Ditta che è specialista in materia, manderebbe un suo ingegnere a studiare de visa la posizione topografica e poi presenterebbe il preventivo della spesa. Qualora l'opera venisse compiuta, il Comune non avrebbe che la spesa della costruzione; in caso contrario dovrebbe rifondere alla suddetta Ditta la spesa dell'ingegnere, spesa che s'aggrava sulle duecento lire.

Seduta stante la Giunta accolse l'offerta presentatale.

Meretto di Tomba

— Lascito generoso.

Il Presidente della nostra Congregazione di Carità fu dalla Prefettura autorizzato ad accettare il lascito di L. 3000, disposto dal defunto parroco di Cussignacco, sacerdote Felice della Rovere.

Spilimbergo

— Il quarto Novara.

11. E' giunto stamane uno squadrone del 4.o cavalleggieri «Novara», ora di stanza a San Vito al Tagliamento per le solite esercitazioni di tiro.

Lo squadrone si trova accantonato a Tauriano e si fermerà cinque o sei giorni.

Cividale.

— Feste di Beneficenza.

Per la prossima Pesca di Beneficenza il Comitato ha diramato la seguente circolare, nella quale, informa essergli stato affidato il compito di allestire una grande lotteria: compito arduo, «ma nell'accettarlo (soggiunge il Comitato) ci sorreggono il pensiero di compiere un'opera filantropica e la fede che abbiamo nello spirito caritatevole e generoso di tutte le egregie persone alle quali rivolgiamo il nostro caldo appello.» E continua con la preghiera di confortare con un'offerta la speranza che il Comitato volle nell'esito.

Il Comitato è sotto la presidenza dell'on. Barone Elio Morpurgo, De-

putato al parlamento, Presidente Onorario; ed è composto dei signori: Battocletti Antonio, Presid. U. C. E. I., Albini nob. Lorenzo, Albini nob. Riccardo, Botussi rag. Vittorio, Broni Luigi fu L., Ciconi nob. Angelo, Deganutti Giacomo, di Lenardo Olorico, Fulvio Giovanni, Moro cav. Felice, Persoglia Lorenzo, Piccoli cav. Nicolò, Podrecca Antonio di A., Podrecca Lod. Mario, Rieppi Amedeo, Rieppi m. Antonio, Strazzolini Feliciano, Sussulig Luigi, Tonini Vittorio, Vuga Francesco, Zanuttini Ettore, Zuliani Antonio.

Le offerte, tanto in oggetti, come in denaro, si accettano tutti i giorni, dalle ore 13 alle 15, nella Sede della S. C. ed E. in piazza Giulio Cesare, ove verranno esposti e custoditi fino al giorno dei festeggiamenti.

— I lavori alle sorgenti del Pojana.

I lavori di assaggio alle falde del Monte Mia, per la ricerca dell'acqua, in territorio italiano, incominceranno domani, secondo quanto ebbe ad affermarmi oggi stesso, l'ing. Ernesto de Paciani. Egli si recherà stasera a Stupizza e domattina inizierà i lavori di ricerca. Egli dice di aver ritardato fino ad ora perchè l'inverno non sarebbe stato propizio ai lavori, nè tanto meno alla sua salute.

Spera di poter, fra pochi giorni, recar buone notizie a Cividale.

— A novant'anni!

Morire, oggi, a novant'anni, è una rarità e, perciò, noi registriamo qui il decesso ier l'altro avvenuto del novantenne Gio. Batta Morandini di Borgo S. Domenico, a cui vennero tributati funebri commoventi.

— «Con vent'anni nel core».

Oggi seguirono i funerali di Luigia Varmo, quasi fulmineamente strappata alla vita ed agli affetti famiglia a poco più di vent'anni.

Fiori e lagrime furono tributati alla sua memoria dalle numerose amiche e conoscenti che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Ancora
sull'infanticidio di Mersino.

Ieri sera, dalle ore 8 alle ore 10, gli arrestati e presunti colpevoli dell'infanticidio di Mersino, furono sottoposti a lungo interrogatorio dal Pretore E. Tatulli, assistito dal Vice Cancelliere Giampaolo Moro e dall'interprete sig. Giuseppe Scaunich; nulla di nuovo è venuto in luce sul tristissimo fatto, poichè la Maria Birtig si mantiene negativa su tutto ciò che può servire a stabilirne la colpabilità. Ella afferma che, colta da svenimento durante il parto, si trovò la creatura morta al fianco quando potè riavere i sensi. Il morticino fu trattenuto per cinque giorni in casa per volontà del Jurettig, il quale, alla fine, si decise di andare a seppellirlo nel reparto dei non battezzati nel Cimitero del paese.

Prima di inumarlo egli lo involse in un drappo di tela.

Il luogo ed il modo del seppellimento farebbero supporre che il Jurettig nulla temesse circa il fatto che stava compiendo e parrebbe che la mancanza della denuncia della nascita e della morte al Municipio, fosse da attribuirsi a pura ignoranza.

Può essere così?

Intanto la perizia medica — eseguita dal prof. Accordini e dottor Grassi Biondi — avrebbe riscontrato due fatti piuttosto gravi e cioè il taglio dell'ombellico fatto in più riprese e una forte lesione nella parte destra della testa prodotta, forse, da un colpo che produsse un'emorragia al cervello, causa della morte.

Null'altro, all'infuori di quanto abbiamo detto ci è dato di sapere intorno al fatto, poichè il resto appartiene all'istruttoria, cui deve essere mantenuto il segreto.

— Visita alle scolette private subelementari.

In seguito a proposta fatta dall'Ufficiale Sanitario prof. F. Accordini, in seno alla Commissione di Vigilanza delle scuole, per la protezione della salute dei nostri bimbi, il Sindaco nominava una Commissione composta dell'assessore sig. Miani, dell'Ufficiale Sanitario dott. prof. Accordini, del R. Ispettore prof. scolastico prof. Rigotti e dell'ing. Del Fiorentino, coll'incarico di visitare le scolette private della nostra città e riferirne in modo particolareggiato al R. Provveditore agli studi. E la visita seguì l'altro giorno.

Cinque sono le scolette visitate e comprendono circa un centinaio di bambini dai 2 ai 5 anni. Alcune di esse si trovano in condizioni igieniche non tanto buone: pareti, stanze, latrine e luoghi di ricreazione lasciano alquanto a desiderare.

La Commissione ha nominato relatore l'ing. del Fiorentino e si radunerà in settimana. Intanto, prevale l'idea di dare un maggior impulso al Giardino infantile: verrà proposto di elevare il numero dei posti gratuiti a 100, di somministrare la refezione a tutti e di far in modo che i bimbi rimangano in custodia nell'istituto anche il giovedì, aumentando naturalmente lo stipendio delle egregie Giardiniere.

— In memoria.

Giorni fa, moriva nella nostra città, la nostra concittadina Teresina Pilosio del fu Angelo, in giovanissima età. Ebbene, un gruppo di Cividalesi ha pensato di onorarne la memoria coll'offrire al Fondo Pensioni della Società Operaia:

Zanuttini Ettore L. 1, Caruzzi Arturo 2, Roveredo Angelo 1, Puppis Pietro 2, Beltrame Umberto 1, Podrecca Antonio 2, Venturini Dorm 1, De Biasi Adriano 1, Margolini Lino 1, Zorzini Eugenio 1. Totale L. 13.

La Presidenza della Società Operaia vivamente ringrazia.

— Consiglio della Società operaia.

Ieri sera alle 22.30, si radunò il Consiglio della S. O; presiedeva il presidente del sodalizio sig. Ettore Zanuttini il quale, aperta la seduta comunicò

a) Che il consigliere sig. Antonio Battocletti persiste, con lettera gentile nelle date dimissioni.

b) Che il sig. Giacomo Deganutti pure rinuncia alla carica di Sindaco.

c) Che la Dante Alighieri ha partecipato la chiusura della scuola serale per gli emigranti, avvenuta la sera del 6 aprile corr.

d) Che la Veglia Sociale ha procurato un introito alla società di circa novanta lire nette. Che la Società degli agenti ha rinunciato alla sua parte di guadagno a favore della Società Operaia.

e) Che per la Casa del popolo la sottoscrizione ha fruttato la somma di L. 1070 di cui venne già versata una parte.

A questo proposito il cons. cav. Felice Moro esprime il desiderio che venga fatto un progetto del nuovo edificio col preventivo della spesa e possibilmente, che tale studio esca dalla Scuola d'Arte della Società.

Il presidente assicura che la direzione intende fare così e intanto si augura che la sottoscrizione continui a dare i frutti desiderati.

Il consiglio prende atto di tutte le comunicazioni; quindi viene edotto dell'affidamento dato dal Ministro di A. I. e C. all'on. barone Morpurgo, della prossima regificazione della scuola d'Arte della Società: cosa che viene sentita col massimo favore.

— Deliberazioni varie

Il Consiglio prende, quindi, le seguenti deliberazioni:

a) Di convocare l'assemblea dei soci pel 28 corr.

b) Di prelevare un centinaio di lire a favore degli operai che intendessero concorrere alla prossima esposizione di Roma. Vi concorrono anche il Municipio e la Banca Cooperativa).

c) Di aumentare di L. 300 lo stipendio dell'Attuale prof. Arturo Verderi, della Scuola d'Arte.

d) Concesse un assegno di pensione a un vecchio socio fondatore del Sodalizio.

e) Ammise a far parte della società 10 operai che ne avevano fatto regolare domanda.

In fine, approvò il Resoconto morale e finanziario della Società pel 1909 dopo udita la lettura della bella relazione della Presidenza, l'esposizione particolareggiata delle varie cifre, nonchè la relazione dei Sindaci e propone un plauso anche ai Segretario sig. Eugenio Lorzini, per la grande diligenza ed esattezza con cui cura la tenuta dell'Ufficio.

Pordenone

— L'attività della «Trento Trieste» di Pordenone.

L'attività di questa benemerita sezione è inesauribile perchè, dopo la riuscitissima conferenza sull'«Istria Pittoresca» di poco tempo fa, ce ne regalerà un'altra domenica p. v. 17 corr. del medesimo prof. E. Silvestri sulla «Superba bellezza dell'arte di Dante, simbolo d'italianità» e già si è presa l'iniziativa per commemorare solennemente la spedizione gloriosa dei Mille. Intanto avremo, dunque, domenica la conferenza dantesca, che tanto piacque anche in altra città del Veneto, e sarà a beneficio degli italiani oltre il confine, lotta che essi combattono per la loro nazionalità e cultura latina. In tal maniera la Trento-Trieste prova ancora una volta che l'opera sua non è vanamente retorica, ma pratica seria, efficacemente benefica e corrispondente ai reali bisogni dei nostri fratelli d'oltre il confine politico. Anche il numero dei soci va mano mano aumentando e la propaganda nel Friuli ha già dato buoni risultati, perchè per opera della sezione pordenonese si è costituita una nuova sezione ad Azzano X ed altre due sorgeranno quanto prima a Spilimbergo e a Sacile.

La Presidenza prega i proprietari dei palchi del teatro sociale dove avrà luogo la serata, di cederli, se non li tenessero per sè, alla «Trento-Trieste».

— La conferenza dell'on. Murri.

11. Stassera l'on. Murri tenne una conferenza sul tema: «Gli ideali dei partiti politici in Italia» il salone Cojazzi era pieno zeppo; e siccome l'ingresso era a pagamento, l'incasso dev'esser stato rilevante.

L'avv. Giuseppe Ellero, pel partito socialialista, con brevi parole presentò l'oratore. Il quale per quaranta minuti, con parola facile, irruenta e da vero oratori tenne incatennato il pubblico che spesso lo applaudì.

Nel complesso, tranne un accenno sulla caduta del Ministero Sonnino e sull'avvento al potere del Ministero Luzzatti — che disse opera di Giolitti — l'onorevole Murri fece una delle solite tirate contro il clericalismo ed il passato, parlando, sia pure indirettamente, molto di lui e del caso suo.

Nessun disordine, nessuna reazione da parte dei clericali.

Alla porta del Salone i socialisti dispensavano un foglietto contenente alcuni apprezzamenti sui preti scritti da Vittor Hugo

— Esami elettorali

Domenica si tennero gli esami pel conseguimento del certificato elettorale. L'esito fu soddisfacentissimo, poichè su 31 esaminandi ne furono approvati 24.

— Il mercato di sabato

Prezzi dei cereali nel mercato settimanale di sabato, 9:

Granoturco nostrano massimo all'Ett. 15, minimo 14.25, medio 14.83. Fagiuoli vecchi 19.50 15.50, 17.27. Sorgorosso 10.50, 10.50, 10.50.

Bagnaria Arsa

— Consiglio Comunale.

Ci scrivono da SEVEGLIANO 11:

Come già saprete, ieri s'ebbe *qui* la prima adunanza consigliare indetta dal Commissario, il quale lesse la sua relazione.

Sarebbe troppo, una critica completa su questa lunga relazione, e quantunque molti appunti ci siano subito sembrati necessari, li tralasciamo, almeno per ora.

Non sappiamo se la relazione sia tutta del sacco Commissariale, ma vorremmo sperare di no. Difatti crediamo che molte cose di quella relazione appartengano a quella categoria che si battezza comunemente col nome di corbellerie; e tanto ci volle un po' di coraggio a leggerle davanti a tante persone alle quali non mancava nè la capacità nè la volontà di notarle e farle notare.

Che il Commissario tentasse (a mo' d'esempio) di transigere una lite tra il Comune e un impiegato, già decisa a favore di questo dal giudice di primo grado e, in modo conforme, dal giudice d'appello, si può ammettere. Ma che andate a vuoto (come era da prevedersi!) le trattative, voglia criticare e sovrapporsi alla sentenza dei due giudici, citando decreti e regolamenti, ed abbia il coraggio di far questo davanti alla «nuova» maggioranza... via! questa ci sembra farina di un altro sacco....!

L'ex sindaco assisteva alla lettura e pare si compiacesse ed approvasse di tutto cuore i punti più disastrosi della relazione. La quale chiuse invero assai miseramente un periodo d'amministrazione cominciato male e (a quanto pare) continuato peggio.

Fu troppo lunga e disse troppo poco, abbandonò il filo direttivo e si perdette in quisquiglie, in amenità, in questioni personali!

Eppure del cav. Dal Gobbo avevamo sentito con piacere le lodi per la sua opera di commissario a Pordenone e a Cividale!

Dopo la lettura della relazione il commissario cedette la presidenza al consigliere anziano sig. Enrico Gaspardis e passò alla nomina del sindaco eleggendo all'unanimità dei presenti il co. Giuseppe Orgnani-Martina; e della Giunta — eleggendo assessori effettivi i signori Enrico Gaspardis e Firmino Bearzotti; e suplenti i signori Carlo Franchi e Vincenzo Placeo, tutti quattro all'unanimità La proclamazione dei risultati fu accolta con applausi vivissimi dal pubblico affollatissimo.

L'ex Sindaco se l'era dignitosamente svignata, appena finita la lettura della relazione.

Il Comm. Scala mandò a dire ch'era ammalato. Auguri!

Da Portogruaro
La nomina del maestro Mascagni a Udine

(*B.*) Si è diffusa ieri come un baleno la notizia della nomina del signor Mario Mascagni a Maestro della Banda Municipale di Udine, appresa con rincrescimento dalla cittadinanza, perchè da tre anni e mezzo egli dirige il nostro Istituto Filarmonico. D'altronde c'è anche un motivo di compiacimento, quando si vede un egregio giovine fare onorata e rapida carriera, lasciando dovunque un ricordo di simpatia e di stima.

Il M.o Mascagni, venuto fra noi, ci ha presto dato luminosa prova della sua operosità, sia coi concerti estivi in piazza, sia col dirigere l'Opera nel nostro *Sociale*. Per tali spettacoli non è mai venuta meno quella fama di severa, inappuntabile esecuzione che un pubblico intelligente ha consacrato fino dai tempi del valoroso M.o Alfredo Luccarini.

Il M.o Mascagni è un membro di quella illustre famiglia che nell'arte musicale attinse coll'autore di *Cavalleria rusticana* i fastigi supremi.

Speriamo che la rappresentanza comunale voglia provvedere con sollecitudine alla sostituzione del rinunciante, essendo così prossima la stagione dei concerti e non potendosi troncar a lungo l'istruzione ai giovanetti che frequentano l'Istituto.

Corte d'Appello di Venezia
Conferma di pena

I fratelli Rumis Guglielmo e Rumis Marco fu Domenico furono condannati il primo a 6 mesi e l altro a 6 mesi e 24 giorni per avere in quel di Tarcento percosso Bassi Luigi, cagionandogli lesioni e malattia della durata di 20 giorni.

Il Rumis Marco era colpevole di minaccie in danno dello stesso Bassi.

La Corte in contumacia dei due fratelli conferma la sentenza.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 14.0 minima 4.0 media 8.54
— Pioggia caduta mm. 2.
— All'aperto nella notte 0.6
— Stamane ore 8, 6.7
— Pressione atmosferica 751 crescente.
— Stato atmosfer co misto, vento E.

Cronaca Cittadina

Per i sottufficiali

E' una questione che da molto tempo si dibatte, e per la quale non si è ancora mai trovato una via d'uscita. Giornali di varie città se ne occupano.

Ultimamente la «Gazzetta di Venezia» pubblicava un articolo col titolo appunto «Per i sottufficiali» dove informava che la Commissione incaricata di studiare provvedimenti interessanti la carriera dei sottufficiali aveva formulato alcune proposte, che avrebbero dovuto corrispondere ai loro desiderata.. cosa che veramente non sembra.

Molti organi militari con una lunga serie di articoli avevano competentemente additata qual'era la via d'uscita per definire, una volta tanto, l'eterna questione dei sottufficiali; infatti essi proponevano anzitutto come provvedimento morale il voto politico e come provvedimento finanziario la conversione complessiva degli attuali assegni in stipendio e modificazione delle pensioni in vigore in base agli stipendi stessi, come si pratica per tutti gli impiegati dello Stato.

Se la «Gazzetta di Venezia», riporta il vero, come appare dall'importanza data all'articolo stesso, la commissione incaricata di studiare.. ha messo in non cale le vere espressioni che ha raccolto dalla voce medesima degli interessati: poichè essa parla di paga e non di stipendio, di pensione non rispondente alle esigenze attuali della vita e finalmente tace sull'aspirazione più grande di questi uomini, figli anche essi d'Italia, che vogliono togliersi una volta per sempre il numero di galeotto e godere del diritto del voto politico, concesso anche al più umile cittadino.

Auguriamoci invece che realmente la commissione non abbia in animo di far mutare in legge le accennate proposte, poichè altrimenti non farebbe che incrudelire maggiormente l'attuale agitazione dei sottufficiali che malgrado sia stata smentita, esiste nelle file del nostro esercito però entro i limiti consentiti dalla legge.

— Dimissioni ritirate

Se le nostre informazioni sono esatte alcuni membri della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, nominata con decreto reale del marzo 1908, avevano presentate le proprie dimissioni fin dal gennaio al presidente Senatore di Prampero.

Invitati dallo stesso e dal Prefetto a ritirarle, i suddetti commissari non credettero di poter accondiscendere.

Ora, dinanzi ai diretti e vivi uffici fatti dal Ministero dell'istruzione, e personali del comm. Corrado Ricci, i suddetti ritennero di non poter insistere nella rinuncia.

— Concorso Cavalli da tiro.

Fu stabilito di tenere anche quest'anno uno speciale concorso per cavalli da tiro, domenica 24 aprile, alle nove e mezza. Comprenderà le seguenti categorie:

I. Riservata ai cavalli di proprietà e in servizio presso ditte della città e Provincia. I. premio: Coppa d'argento dell'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti di Udine e Provincia. (Vinta lo scorso anno dalla ditta Muzzatti e Magistris di Udine e che, a norma del regolamento, per venir definitivamente assegnata deve esser vinta due anni di seguito). II. Premio: Grande Medaglia d'argento dorato. La Giuria assegnerà altre 6 medaglie d'argento.

II. Riservata a negozianti e allevatori di cavalli da tiro che abbiano regolarmente iscritto presso il Comitato e posto in vendita gli animali durante i giorni di fiera in Piazza Umberto I. I. Premio: L. 100 II. 75 III. 50.

I concorrenti si raduneranno la domenica mattina alle 8.30 nel piazzale Aquileia e dovranno sfilare attraverso la città in corteo. La presentazione della Giuria e la premiazione avverrà in Piazza Umberto I.

— Echi delle feste, a S. Quirino.

Va notato, a proposito delle feste con cui i parrocchiani di S. Quirino solennizzarono l'ingresso del novello parroco, che il pranzo ai poveri fu dato a spese del parroco medesimo, don Lodovico Passoni. I duecento e dieci così letiziati, furono divisi fra cinque «esercizi»: Alla Cargnella, Al Vulcano, Al Fischietto, dal signor Gaetano Danese e dalla signora Rosa Filipponi, una quarantina per luogo. Ogni commensale ebbe mezzo litro di minestra, carne con contorno, mezzo litro di vino e due pani.

— Le «delegazioni» soppresse.

Alla Stazione di Udine e di Gorizia vi sono le così dette «delegazioni» per le merci scambiate fra i due Stati: quella di Udine, retta dall'egregio signor Vallon; quella di Gorizia, dal nostro concittadino, l'egregio signor Vaccaroni.

Da qualche tempo, si va dicendo che le due delegazioni saranno soppresse. Forse aspettasi l'ampiamento della Stazione di Cormons. La voce ora è più insistente: la soppressione fu decisa, e pare che la si attuerà col primo di luglio.

— I dolci nodi.

Luciano Rossini, capo elettricista con Cornelia Blasoni casalinga.

Le indagini continuano sui furti alla ferrovia

Questa mattina, il giudice istruttore dott. Luzzatti si recò alla Stazione ferroviaria, per visitare il luogo dove i furti dei sacchi di zucchero sarebbero stati commessi.

Come già dicemmo i vagoni che contenevano gli ultimi sacchi rubati dovevano essere guidati sopra un binario e lo furono invece sopra un altro. Perchè? e, ammesso che questo avvenisse per piano concertato fra taluno degli arrestati, come non se ne avvide il macchinista e non rilevò il fatto? e perchè il deviatore diede via libera per il binario che non era d'ordinanza?... Ecco alcune domande che meritavano chiarite; ed alla dilucidazione di questi punti sono rivolte ora le ricerche del cav. Manganiello, tornato ieri a Udine.

E furono perciò fatti andar ieri, alle 6 pomerid., in questura il macchinista Gaetano Verdura che manovrava quella notte e il fuochista Francesco Del Negro; e stamane, vi fu accompagnato il Giuseppe Cabai deviatore, che trovasi ancora sotto interrogatorio al momento in cui scriviamo.

Noi rinnoviamo l'augurio fatto fin dal primo giorno: che tutte le responsabilità sieno assodate e i colpevoli trovino la meritata condanna.

Da parte della questura si mantiene ancora il riserbo: il che vuol dire che l'operazione non è ancora terminata.

Il Leopoldo Castenetto, malaticcio fe' domanda, a mezzo del suo difensore avv. Tavasani, di ottenere la libertà provvisoria.

***

Il Verdura abita in via Cussignacco

La moglie come il solito gli portò ieri sera da cena in stazione. Tornata a casa l'attese inutilmente, e tutta la notte non potè chiuder occhio. Dalle 9 di stamane si trova nei pressi della questura in attesa che venga rilasciato. Ella è pienamente convinta e certa della sua innocenza. Con lei si trova la moglie del Del Negro.

Questi al ritorno del lavoro era atteso alla porta di casa in Via Treppo da una guadia in borghese che lo invitò a tenerli dietro.

— Sarà questione di 10 minuti disse alla moglie e ai figli — il signore sconosciuto — ma i 10 minuti divennero ore. Saputo che il marito era stato condotto in questura, e prevedendo che non sarebbe tornato a casa, almeno nella notte la donna gli portò da cena in caserma.

Il Del Negro, da 20 giorni o poco più era passato fuochista sulla macchina del Verdura; prima faceva il pulitore.

Le due donne attendono con sicura fiducia il rilascio dei rispettivi mariti perchè, dicono, essi non hanno che fare con i ladri dello zucchero. Sulla macchina essi vanno dove il volere del deviatore li vuol far andare; in un precipizio magari.

Oggi, tanto il Verdura che il Del Negro subirono un nuovo interrogatorio.

Tentato furto nel villino dell'assessore Picco.

Durante la notte passata, ignoti ospiti visitarono il bel villino dell'assesore comunale signor Emilio Pico, nel viale della Stazione. Entrati (pare) dal vicino giardino della villa Pez, preserva due tavole e il nettapiedi in reticolato di ferro che si trova davanti alla porta dello studio; e ne fecero sgabello per salire ad una finestra della cucina. Alzarono quindi una lastra mobile, che serve al ricambio dell'aria; e... e tentarono con un grimaldello di aprire le imposte interne.

Ma ecco il fido cane abbaiare dall'interno; e gli ignoti ritirarsi, lasciando sul posto il ferro del mestiere e una striscia di fazzoletto, dalla quale si erano probabilmente serviti per attutire i rumori.

Dalla parte della cucina, dunque, donde speravano entrare nello studio a far l'amore con la cassa forte, il tentativo era fallito. E allora tentarono dalla parte del magazzino, ove si tengono barili di olio di seme e balle di baccalà. Aprirono le imposte di una finestra.,. ma lasciarono anche questa impresa a mezzo, e abbandonarono definitivamente la villa, uscendone dal giardino, e precisamente di nuovo. Ma lo fecero con una certa comodità... forse anche per evitare di lasciar «le orme dei passi spietati». L'erba infatti è un po' calpesta, nel luogo dove scavalcarono il muretto di cinta; ma c'è anche una tavola su cui posarono i riveriti piedini e poi uno sgabello rustico posato sulla banchina interna del muretto medesimo a facilitare la non difficile salita.

Benedetta la comodità!

— Principio d'incendio.

Stamani, alle 9, nella casa del sig. Candido Bruni in Via Jacopo Marinoni 10 si sviluppava un piccolo incendio: aveva preso fuoco la fuliggine della canna della cucina economica. Avvertiti, furono pronti cinque pompieri sotto la guida del maestro Pettoello: salirono sul tetto gettando poche secchie d'acqua Il danno è minimo,

— Nozze d'argento.

Il bravo usciere anziano del nostro Municipio Luigi Covis ha celebrato le nozze d'argento con la sua compagna Regina Roiatto. Auguri di... nozze d'oro.

— Circa il servizio postale suburbano

I lagni dei frazionisti di Cussignacco circa il servizio postale e la visita fatta colà dal direttore delle Poste cav. Mauri, portati in cronaca di ieri dal «Crociato», sono del tutto chimerici. Nessun lagno s'è fatto, nessuna visita s'è fatta; ossia il direttore delle Poste, talvolta, esce fuori città a passeggiare e... a far servizio insieme, studiando la topografia suburbana, le possibili modifiche e miglioramenti riguardo al servizio postale. Giacchè l'egregio direttare ha avanzato proposta al Ministero per l'aumento d'una unità almeno nel personale dei portalettere suburbani (che sono tre) per poter meglio coprire e dividere le zone per le regolarità del servizio stesso.

Per quanto riguarda Chiavris, quei frazionisti, non avrebbero motivi di lagno avendo tre distribuzioni al giorno, la prima delle quali si effettua prima che in città. Non ci sarebbe che un ritardo per i periodici nel pomeriggio, come è già stato detto; del resto, se le tre distribuzioni venissero fatte regolarmente a Chiavris, a Paderno, a Vat e nelle altre località limitrofe, non vi sarebbe motivo di lagno; ma talvolta il portalettere effettua tre distribuzioni nella frazione di Chiavris, facendone due sole nelle altre, perchè, dice, non può arrivare a fare i tre giri completi. E' da notare che quel fattorino si fa coadiuvare da altra persona di fiducia per la distribuzione della posta nelle località più lontane, persona che, senza essere regolarmente riconosciuta, fa quel servizio da più di venti anni. Ora la direzione, non avendo nulla in contrario a riconoscere regolarmente tale aiutante, pensa a provvedere per il regolare servizio e, se necessario, a supplire con aumento di personale.

— Fu riconosciuta

anche l'altra bicicletta rubata da Maurizio Carta. Essa appartiene a certo Giuseppe Vigne da Palmanova ed era stata venduta a Nordini da Talmassons agli ultimi del marzo scorso.

— Ancora disertori austriaci.

Domenica si presentarono alle nostre autorità due giovanotti, certi Luigi Illes e Alessandro Dazsengi che si dichiararono disertori dall'esercito austriaco.

— Smarrimento.

Una povera vedova smarrì ieri dal palazzo Contarin in piazza delle erbe un paio di orecchini.

Chi li portasse al nostro giornale farebbe opera pia.

— I traumatizzati di ieri.

Luigi Dotto fu Angelo, di 67 anni operaio è stato medicato per contusioni riportate accidentalmente al costato sinistro.

Il carrettiere Luigi Fornaro fu Angelo, d'anni 39 fu medicato per ferita da punta al piede destro. Il dott. Paolo Marzuttini li giudicò guaribili in pochi giorni.

Percorrendo lo stradale da Tarcento fino alla barriera di P. Gemona venne smarrito un libretto di annotazioni contenente denaro e una lettera. Mancia competente a chi porterà il tutto all'agenzia Manzoni Udine.

Tribunale di Udine
I ladri nella villa Giacomelli

Leandro Gervasio di Domenico, un contadino di 16 anni, nativo da Buttrio, si trovava alle dipendenze del dott. Guido Giacomelli a Pradamano. D'accordo con tale Antonio Zuliani, suo coetaneo, nativo di Ipplis e residente pure a Pradamano, e con tale Maria Blessano, una donna sulla quarantina, la notte fra il 3 - 4 febbraio scorso porpetrò un furto in danno del suo padrone.

Sapendo dove stavano le chiavi del granaio, le trafugò, s'introdusse con lo Zuliani nel granaio istesso, portando via circa due ettolitri di granoturco.

La Blessano s'era incaricata di venderlo e lo vendette infatti. Ma più tardi si venne a sapere tutto, e ieri comparvero davanti al giudice. Il P. M. propose 4 mesi per il Gervasio, un anno e due mesi per lo Zuliani (ch'è recidivo) e 4 mesi per la Blessano. Seguirono le difese degli avvocati Bellini (per il Gervasio) Mossa (per lo Zuliani) e Bellavitis (per la Blessano)

Il Tribunale condanna a 2 mesi di reclusione il primo, a 7 mesi lo Zuliani (revocando per lui la sentenza 23 ottobre 1909) a 50 lire di multa la Blessano: tutti tre in solido alle spese processuali e alla tassa di sentenza.

Cosa c'entra lei?... ..e che cosa c'entrava il naso?

La sera del 10 ottobre scorso Ignazio Mezzina da Gonars incontrava per la via tale Mauro Cosmai, giovanetto di 16 anni, muratore, al quale chiese il motivo per cui tale Carlo Capuani aveva cacciato di casa l'orfanello Vito Capuani pupillo del Mezzina.

Il Cosmai rifiutò dare spiegazioni al suo interlocutore, e facendo la voce grave e squadrandolo dal basso in sù: che c'entra lei? gli disse arrogante, e chinatosi a raccogliere un sasso lo scagliava con forza contro il malcapitato Mezzina, colpendolo proprio al naso. Ha fatto 20 giorni di malattia, il povero ferito, riportando un indebolimento della facoltà visiva, di carattere permanente.

Il P. M. chiese 5 mesi di reclusione e il Tribunale condannò il Cosmai a 4 mesi e 15 giorni.

Pres. Zamparo avv. Bellavitis

Seduta della Camera di Commercio

LA DISCUSSIONE

Ieri abbiamo pubblicato le comunicazioni della Presidenza: diamo oggi il resoconto della discussione su alcune di esse avvenuta e sul rimanente della seduta.

COMUNICAZIONI

QUESTIONI FERROVIARIE.

Picco dice che bisogna insistere nella domanda perchè la vettura di terza classe che il diretto 174 lascia a Udine prosegua fino alla Stazione per la Carnia. Anche l'on. Girardini e il Sindaco hanno insistito su tale domanda. Propone d'inviare un telegramma in questo senso al Ministero.

Il vicepresidente sig. Muzzatti risponde che la Camera insisterà; ma che finora le difficoltà accampate furono di ordine tecnico. Spera che l'amministrazione ferroviaria come promise studierà di risolverle. Circa all'appertura della ferrovia carnica, così ritardata... da parere incredibile, e per la quale perorano Brunetti, De Marchi e Micoli; assicura che avverrà quanto prima.

Battocletti raccomanda le stazioni di Palmanova o S. Giorgio di Nogaro il vice-presidente assicura che l'ing. Petz provvederà in merito.

IL PALAZZO DELLE POSTE

Le pratiche e gli studi, dice il vice-presidente, sono bene avviati. Avemmo di questi giorni un colloquio con il nuovo direttore delle poste cav. Mauri. Egli ci diede risposte tranquillanti. Non certo sul nuovo palazzo in gestazione, circa il quale siamo all'inizio, o alla ripresa delle trattative e che speriamo potrà essere un desiderio compiuto in un non lontano avvenire; ma circa il regolamento del servizio postale; e del servizio solo: i locali non si possono migliorare.

UDINE-PORDENONE

A questo punto Battocletti fa preghiera alla Camera che s'interessi per ottenere dalla direzione delle ferrovie l'attivazione di un treno da Udine a Pordenone dopo la mezzanotte.
Osserva come tale mancanza sia sentita: i pordenonesi vanno a Venezia per uno spettacolo piuttosto che venire a Udine.

Questa sua preghiera, ch'è nell'interesse di Codroipo, di Pordenone e di Udine ad un tempo, desidererebbe potesse essere ascoltata per le prossime feste di S. Giorno.

SULLA STAGIONATURA SETE

Il primo: Storno fondi, è approvato senza discussione come proposto dalla presidenza.

Si da lettura del conto consuntivo 1909 dei magazzini generali che si chiude con una passivita patrimoniale di L. 80.80 e della stagionatura sete che presenta una perdita di L 2596.04.

Su proposta di Picco, se ne rimanda la discussione all'oggetto seguente: Consuntivo 1909 della Camera: questo offre una eccedenza attiva di L. 5311. Sulla «stagionatura» prende primo la parola il consigliere Picco, osservando come essa presenti un aggravio al bilancio della Camera: vi sono necessarie modifiche e riforme che la mettano in grado di bastare a sè stessa.

Più volte il suo bilancio si chiuse con un deficit.

Brunich si associa a Picco nelle conclusioni per un miglioramento della stagionatura.

— Francamente — prosegue — io non mi sento d'assumere la responsabilità, di proporre le necessarie modifiche da portarsi all'organamento dell'Istituto: propongo invece sia nominata una commissione di soli setaiuoli, con l'incarico di studiare le riforme che si crederanno più rispondenti al bisogno.

Tale commissione, magari permanente, egli la vorrebbe di soli setaiuoli, poichè nessuno più di essi è in grado di conoscere i bisogni dell'industria serica. In molte altre città l'istituto della stagionatura si trova nelle identiche condizioni che nella nostra.

Picco è d'accordo nel conservare l'Istituto; ma siccome la Camera ha l'obbligo di curare gli interessi generali, bisogna far sì che tale Istituzione non arrechi danno al bilancio comune. Il bilancio della stagionatura si chiuse quasi ogni hanno con perdita. Oggi essa può contare su di un fondo di 47 mila lire. E' necessario considerare gli obblighi che ha la Camera verso gli impiegati della stagionatura e non la stagionatura.

Essa ha tre impiegati: uno già andato in pensione e due prossimi ad andare. E a tale pensione non potrà la Stagionatura provvedere quando il capitale sarà mangiato. Si nomini la commissione, ma sia mista e questa, dopo i necessari studi, venga innanzi con proposte concrete.

Brunich insiste perchè la commissione sia «pura», di soli industriali della seta. E' necessario esista la Stagionatura; l'industria serica è importante in Friuli e L. 47 mila di scorta non si mangiano in due tre anni.

Picco Bisogna porsi il quesito. se all'andamento della C. di C., e se agli interessi generali non porti un qualche pregiudizio la Stagionatura. Perchè domani potrebbero farsi avanti altri commercianti, in legna, supponiamo, o in cotone ecc., e pretendere dalla Camera di Commercio una istituzione che ai loro bisogni risponda come la stagionatura a qualli dei setaiuoli. Le L. 12000 di crescenti spese per la stagionatura devono trovarsi negli introiti; non bisogna intaccare il capitale. Non entra in particolari perchè dovrebbe rilevare come si sciupino i denari in stampti di lusso ecc. Si contengano le spese e si riformi la tariffa per assaggi alla stagionatura.

Brunich non pensa si debba ritenere eccessivo il personale dell'istituzione.

Picco. Scusi, io non ho detto eccessivo; io ho detto che non è necessaria, per l'andamento della Camera, la Stagionatura.

Brunich (vivamente). E' della Stagionatura che quì parliamo e non della Camera!...
Non crede affatto eccessivo il personale: il lavoro va a intermittenza vi son giorni in cui gli impiegati riposano e altri in cui non bastano. La stagionatura à un fondo a sè e non bisogna compromettere un sì importante istituto.

Beltrame appoggia la proposta di nominare la Commissione, ma la vorrebbe mista.

Muzzatti, dice che la presidenza si è interessata per il buon andamento dell'Istituto; ma esso non ha risposto a quanto si poteva attendersi. Non si può tuttavia trascurarlo, tutt'altro. Raccomanda anzi ai consiglieri di fare propaganda in mezzo a quelli che non lo conoscono. Nel decennio per tre esercizi fu passivo, per 7 diede buoni risultati.

Accetta l'idea della Commissione che anch'egli, però vorrebbe, mista.

Brunich insiste ancora, ma la Camera approva nel senso della presidenza e ad essa demanda la scelta dei commissari,

Il consuntivo della Camera è così, insieme agli altri, approvato.

POLITICA DOGANALE.

Il Vice-presidente comunica che il ministro Luzzatti fece pervenire alle rappresentanze commerciali, agrarie e del lavoro una nota nella quale, esposte le condizioni in cui veniva a trovarsi la nostra politica doganale per l'atteggiamento assunto dalle altre nazioni, poneva il quesito se convenisse all'Italia di adottare il metodo della tariffa massima o minima o conservare l'attuale metodo di una sola tariffa. Il contratto vigente scade nel 1917; bisogna quindi presentare gli studi almeno entro 1915 perchè nel 1916 si possa trattare.

Picco domanda se alla Presidenza consti che l'Unione delle Camere di Commercio abbia risposto al Governo dichiarando di non assumersi il compito di tale studio.

Muzzatti risponde che, uffcialmente, ciò non gli consta: ha letto anch'egli una lettera in questo senso sul *Sole* di ieri ma non vede contraddizione fra quella lettera e l'ordine del giorno che la presidenza propone.

Picco domanda se la presidenza non credesse opportuno chiedere al ministero che i commissari di statistica istituiti in numero di 17 da Luzzatti e uno con sede a Udine, avessero sede nelle cam. di commercio.

Muzzatti crede che si farebbe opera vana: si potrebbe chiedere che fossero considerati agenti di commercio anzichè agenti fiscali.

Micoli vorrebbe domandare all'Unione perchè instasse presso il governo affinchè contribuisse con una certa somma nella spesa per gli studi del quesito proposto dal Ministro.

Muzzatti. Questo sarebbe un fatto senza precedenti; a ogni modo, l'idea mi pare buona e la Presidenza l'accetta.

La Camera approva il seguente ordine del giorno:

La Camera, fatto plauso all'intendimento ed al'atto del ministro Luzzatti

delibera

di studiare, giovandosi anche delle precedenti inchieste, il vigente regime doganale in relazione alle condizioni a' bisogni del Friuli per poter poi rispondere al quesito del Governo.

SUL MAGISTRATO ALLE ACQUE

Il consigliere Micoli dà spiegazioni sulla sua mozione circa le attribuzioni del Magistrato alle acque (mozione da noi pubblicata integralmente con la lettera di risposta alla *Gazzetta*) e ricorda che, mandatone una copia alla Gazzetta, questo anzichè pubblicarla, si prese la briga di assumere informazioni che neanche il portiere del Magistrato poteva dare più sballate.

La Camera approva l'ordine del giorno Micoli che d'accordo con la presidenza sarà più concisamente compilato; ordine del giorno che noi demmo già e il quale in sostanza chiede non la soppressione, ma la limitazione delle attribuzioni di esso Magistrato.

ENERGIA IDRAULICA
E TASSA FABBRICATI.

Dopo breve scambio di idee, la Camera approva il seguente ordine del giorno:

La Camera che fin dal 1909 reclamava non fossero assoggettate alla tassa fabbricati le forze motrici, aderisce all'azione di cui s'è fatta promotrice allo stesso fine l'Associazione fra industriali e cotonieri di Milano e aderisce pure, alla riunione indetta per il 13 corrente in Milano.

ALTRE DELIBERAZIONI.

La Camera respinge unanime le dimissioni del consigliere Gio. Batta Spezzotti dalla carica di consigliere delegato della Camera alla Cassa di Risparmio.

— Rinnova l'adesione quinquennale al Consorzio per la navigazione interna nella Valle del Po, con il contributo annuo di L. 50.

Accorda il collocamento a riposo dell'impiegato contabile Antonio Brandolini e con un voto di plauso gli assegna la pensione.

Al suo posto nomina il rag. sig. Maurizio Scoccimaro, applicato di segreteria; e al posto di questi elegge il sig. Ugo Zilli fattorino-scrivano.

La seduta è tolta a circa mezz'ora.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ringraziamento.

I fratelli signori avv. cav. Carlo e Paolo Turchetti nella luttuosa ricorrenza della morte della loro adorata mamma, signora Marzuttini Anna vedova Turchetti, hanno versato a questa Congregazione di Carità la somma di lire cento.

La Pia istituzione segnala l'atto benefico e veramente degno della memoria della compianta defunta, cui la carità fu ognora in vita un bisogno del cuore, e porge le migliori attestazioni di grazie.

S. Maria la Longa 11 aprile 1910.

Ventiseienne contabile, bella presenza, splendida calligrafia, cerca migliorare finanziariamente. Ottime referenze documentate, miti pretese.
Offerte B. C. 120 presso A. Manzoni e C. — Udine.

APPENDICE 8

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Lo prese in affitto, comperò un letto, un tavolo, tre sedie e, l'indomani, si stabilì nell'immobile del signor Badourel. Si potrà meravigliarsi che Badourel avesse acconsentito ad albergare tra i suoi locali un vile articolista come Sageou. Ciò venne dal fatto che Badourel non leggeva mai e ignorava completamente la personalità del vecchio.

Questo nome: « Davide Sageou », non gli indicò nulla di particolare. Alla descrezione che glie ne fecero i portinai, giugicò che questi doveva essere un vecchio impiegato e ratificò la locazione.

Non fu che in capo a molti mesi che il proprietario ebbe cognizione del criminale mestiere al quale si dedicava Davide. Fu vivamente contrariato. Ma siccome Sageou era un inquilino tranquillo, che non faceva chiasso, sempre in casa di buon'ora, che pagava le sue rate regolarmente, che inoltre il suo appartamento, umido ed oscuro, era di locazione difficile, non lo licenziò:

D'altra parte si disse:

— Non si sa mai ciò che può accadere: se sopraggiungesse una rivoluzione, sarebbe imprudente di attirarmi l'inimicizia di quell'uomo. Una denuncia è presto fatta!

Nell'animo di Badourel Sageou non poteva essere che un mostro feroce e lordo di sangue umano.

In realtà, era un « buon uomo clemente ». Clemente verso gli stessi malvagi, che compativa e non odiava.

Divideva tutta la sua vita in due parti: l'una consacrata al lavoro, l'altra alla beneficenza. Nessuna persona mai, avendo ricorso, a lui, aveva avuto un rifiuto. Egli stesso preveniva le domande e rendeva agli umili dei servizi non richiesti. Guidato pure da un pensiero di tal genere era andato a trovare il signor Schaufs: egli voleva garantire presso il mercante d'abiti usati, per Stefano Bassou, l'operaio che abitava al quinto piano, nella stessa casa.

« Una buon'azione, dicesi, trova sempre la sua ricompensa ». Questo proverbio che troppi casi smentiscono ogni giorno, si realizzava per lui; la più gran gioia di Davide era una buona occasione nel far del bene, e questa occasione gli era stata fornita dall'incontro inatteso che gli permetteva di togliere alla miseria il suo vecchio amico Romano di Kregor.

Incamminandosi, Sageou interrogò Kregor sulle cause della orribile povertà in cui l'aveva trovato. La storia del bretone era semplice. Di ritorno nel suo paese, aveva mangiato gli avanzi della sua ricchezza, lavorando sempre al suo interminabile « Ermete Trismegisto ». Un bel giorno si era alzato senza un soldo e pieno di debiti. Aveva dovuto vendere tutto ciò che possedeva. Saldato il suo passivo gli restarono poche centinaia di lire.

Munito di questa somma minima era giunto a Parigi pochi mesi avanti. Aveva tentato di vendere le prime parti del suo romanzo. L'avevano rifiutato dappertutto. Allora la miseria. Kregor era sceso ino alle stanze ammobigliate più povere, vendendo, per mangiare, i suoi abiti.

Quel giorno l'avevano espulso dalla casa ove abitava — una tana sporca e fetida. Non aveva mangiato dal giorno avanti Aveva sempre errato per Parigi.

Infine, morente di fame, tremante non sapendo ove dormirebbe, gli era venuta l'idea dello scambio del soprabito, ed il caso avendolo condotto nella via della Scuola di Medicina, era e trato nella bottega di Schaufs

— Da cosa dipende il destino? — esclamò Kregor terminando il suo racconto. — Un minuto prima tu non eri giunto. Un minuto più tardi eri partito. Quali calcoli sono occorsi per condurmi davanti a quella bottega nello stesso istante in cui tu già eri dentro? Chi dunque può saperlo?

— Non ne so nulla — disse Sageou. — Solo ciò che so è questo: che se mi fossi trovato in preda a simili bisogni, nella città, in cui tu avessi abitato, sarei venuto da te.

— Iguorave il tuo indirizzo.

— L'hai cercato?

Kregor non replicò.

Dopo un istante di silenzio riprese.

— Ah! se avessi avuto il tempo di finire il mio libro, potevo venderlo e ciò mi avrebbe salvato. Te lo leggerò: vedrai che v'è quulche cosa là dentro!

Ciò dicendo, picchiava sulla tasca in cui aveva messo il famoso « Ermete ».

— Insomma, — disse Davide, — ora eccoti salvo. Potrai lavorare a tuo bell'agio, finire il tuo libro e farne degli altri...

Si fermò.

— Abito qui — diss'egli — Entra.

I due uomini erano giunti al domicilio di Sageou. Un istante più tardi questi introduceva Kregor nel suo umile appartamento.

— Ecco, — diss'egli. Per stasera metteremo un materasso per terra. Domani provederemo.

— Ah Davide — esclamò Kregor — mai, mai dimenticherò...

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58, A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. 8 A. 11.39, A. 15.44; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): D. 5, 13.11, [illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4, A. 5.45 [illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.34;
per S. Giorgio — Portogruaro [illegible] 4; [illegible] 11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6. [illegible] 11.15 13 34 17.47, 20,
per S. Daniele (Ferrovia) 6 36 [illegible] 11.44 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.5[illegible] A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58,
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): D. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7, A. 12.30; A.16.30; D. 17.6; D 19.43 23.30.
da Venezia (Via S. Giorgio): D. 8 30 [illegible] 37, 15 [illegible] 17.35; [illegible]
da Cividale: [illegible] 7.40 [illegible] 9.51; 12.55, 15 57 [illegible] 21 28
da S. Daniele (F. Gemona): 7.52, 10.3; 12, 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910